



RICERCA



0 ITEMS



On Line

Su Carta

Attività

Contatti

Store

Ritorno all'epica (del futuro)

Inserito da Redazione | Gen 24, 2020 | On Line | ★★★★★

ARTICOLI RECENTI

Kepler-
438B (La
Terra
Promessa) |
Guillem Clua

Per un
tempo
creativo —
intervista a
Francesca
Garolla

Lasciare
spazio alla
trasformazio
ne —
intervista a
Francesca
D'Ippolito

Under e over
35: un
confine
formale o



L'epica antica, soprattutto omerica, gode di un crescente successo su larga scala non solo a teatro, ma in tutti i *media* (dal cinema alla tv, dal fumetto ai videogiochi) e anche in forme “derivate”, non direttamente legate all'originale. Svetta in classifica per popolarità l'*Odissea*: per averne conferma immediata basta digitare “*Odissea*” o “*Ulisse*” in qualsiasi lingua nei principali motori di ricerca e trovare milioni di occorrenze (si veda a riguardo [M. Treu, “Ulysses’s Journey and Homer’s *Odyssey*, an eternal Return”, *Journal of Comparative Literature and Aesthetics*, 40. 2. 2017, pp.103-122](#)) mentre, per rimanere sul territorio nazionale, si preannuncia grande successo per “*Ulisse l'arte e il mito*”, mostra appena inaugurata a Forlì (15 febbraio-21 giugno 2020).

Sui palcoscenici si registra un vero e proprio *boom* dagli anni Duemila (per un approfondimento si rimanda a [Odissee sulla scena, un eterno ritorno, in *Stratagemmi 9/2009*](#)): alle produzioni *mainstream* si contrappongono infatti molti monologhi di pari successo ispirati all'*Odissea* (l'*Odissea Cancellata* di Emilio Isgrò, 2004, l'*Odiséa*

reale? —
intervista a
Michele Di
Giacomo

Non è più il
momento di
distopie —
intervista a
Francesco
D'Amore

ACQUISTA

Seleziona una cate... ▼

di Tonino Guerra recitata in romagnolo da Roberto Magnani del Teatro delle Albe, 2009), dalle popolari versioni di Corrado D'Elia al grande successo di *Iliade. Mito e guerra* (Mitmacher Teatro) che ha fatto il tutto esaurito dal 2016 per diverse stagioni al Piccolo di Milano ([qui un approfondimento](#)). Terza per popolarità in questa classifica, l'*Eneide* virgiliana ha afflitto con traduzioni obsolete e letture coatte milioni di studenti italiani prima di essere finalmente aggiornata in riscritture di vario genere: singoli episodi o canti sono stati trasposti ora in stile *pop* e *trash* (*Troia's Discount* di Ricci/ Forte), ora in algidi mosaici di video e declamazione classica (il secondo canto in latino!) nell'ardita operazione tentata da Anagoor con *Virgilio Brucia* ([la recensione](#)).



Virgilio Brucia, Anagoor

Rispetto alle precedenti, due riscritture recenti sono accomunate dall'ambizione di trasporre in scena – con allusioni esplicite al presente – tutte e due le parti del poema: l'avventuroso viaggio di Enea e dei reduci troiani fino a Roma e l'impatto brutale con le ostili popolazioni del Lazio, due filoni che sottendono un evidente legame con le cronache recenti. I flussi migratori odierni e la difficile integrazione dei migranti nella realtà italiana forniscono spunti espliciti alla riscrittura di Olivier Kemeid, *Il viaggio di Enea* (2017), con Fausto Russo Alesi che fugge dalle bombe e dalle moderne guerre in cerca di una patria dove ricominciare, tra un campo di accoglienza e un lavoro in nero, col miraggio (futuro) di un permesso di soggiorno che aleggia sospeso in un finale irrisolto.

Diversamente punta sull'evocazione, sull'ellissi, sull'allusione, più che sui parallelismi diretti, la bella drammaturgia al femminile di **Giovanna Scardoni** in *Eneide, Generazioni*, in scena fino a pochi giorni fa al Piccolo Teatro Melato di Milano e prossimamente in tournée. Una scrittura che finalmente rende giustizia alle tre

donne di Enea (Creusa, Didone, Lavinia) e ci fa comprendere, per una volta, il lato nascosto del poema e dello stesso protagonista: definito da Virgilio prima di tutto “profugo”, Enea ci appare più che mai incerto, indeciso, irrisolto, e proprio per questo più vicino a noi, più umano, finalmente libero dalle immagini stereotipe che ci hanno inculcato a scuola, col risultato di renderlo mortalmente noioso.



Eneide, Generazioni di Mitmacher Teatro

L'eroe virgiliano non è semplicemente l'amato figlio di Venere e progenitore di Roma, come vorrebbe la propaganda; non l'immagine-santino di *virtus* e *pietas*, non il fulgido eroe senza macchia (tant'è che uccide Turno, nel finale, per mera vendetta, anziché risparmiarlo come pietà vorrebbe), non il marito che desidera Didone, né il figlio ideale o il padre amorevole che si augurano

le altre due figure maschili del poema: Anchise e Ascanio Julo. Ed è proprio in questo rapporto dialettico tra padri e figli l'aspetto più originale e interessante della drammaturgia, da cui lo spettacolo prende il sottotitolo *Generazioni*. **Stefano Scherini** non si limita alla regia, ma lo troviamo in scena dove interpreta il vecchio Anchise e anche la sua ombra, che ha le voci e i volti dei Penati – gli antenati e dèi protettori della famiglia e dalla patria, cuciti letteralmente addosso al suo vestito.

Nicola Ciaffoni interpreta il figlio Enea, costretto a caricarsi letteralmente sulle spalle l'ingombrante padre, che puntualmente gli ricorda il suo destino di fondare Roma, e lo conduce via da luoghi paradisiaci e donne accoglienti (Andromaca e Didone). La sua risposta obbediente è il tormentone «Sì papà», ripetuto via via in tono meno convinto e più impaziente, finché l'eroe si libererà della propria soggezione filiale in un intenso monologo. Qui finalmente si sfoga e parla di se stesso, perennemente esule, costretto a portare tutto (inclusa la terra per seppellire i morti) con sé, anzi dentro di sé, alla ricerca di un futuro che sembra un miraggio e si

allontana più si procede, a tentoni, nel mare infinito. Altrettanto intenso il monologo di Didone, che pone i suoi sudditi, un tempo profughi dalla Fenicia, di fronte alla scelta che è anche nostra. Accogliere o respingere i profughi. Per poi offrire, perentoria, la propria risposta.



Eneide, Generazioni di Mitmacher Teatro

Nella seconda parte dello spettacolo il rapporto padre /figlio si mantiene, ma fa un salto di generazione: ora Scherini interpreta Enea, Ciaffoni suo figlio Ascanio, anch'egli cresciuto in guerra e alla ricerca di una pace futura. Il rapporto ben delineato tra le generazioni non solo è apprezzato dagli spettatori più esigenti e competenti (come gli psicologi che hanno organizzato [l'incontro con la compagnia](#) al Chiostro di Via Rovello, il 7 marzo 2020), ma diventa adattissimo anche per un pubblico di adulti

e ragazzi (a buon diritto lo spettacolo rientra nella serie “A teatro in famiglia”). Tra questi, i primi possono riscoprire un classico del passato, e coglierne i riferimenti e gli echi, e i moniti per il presente; i secondi sono proiettati verso il futuro. Del resto tutta l'*Eneide* e il nostro rapporto con i classici in generale si può leggere in entrambi i sensi: verso il passato, come l'omaggio a una tradizione millenaria, e verso il futuro come anticipazione di quel che seguirà. La drammaturgia di Scardoni intreccia in continuazione i piani temporali in un gioco di rimandi incrociati: nel prologo e negli intermezzi affidati ai tre attori nelle vesti delle Parche (che vedono rispettivamente il passato, il presente e il futuro), nei rimandi all'attualità e alle storie di profughi che ciclicamente ritornano, specialmente nelle scene sulla barca alla deriva che intervallano lo spettacolo. Qui le teste e parti del corpo dei tre attori emergono a turno da una sagoma di legno, a forma di scafo, e si stagliano su un fondale colorato, immobili: rendono bene l'eterno vagare dei naufraghi esausti, come in una coazione a ripetere. Contrariamente a quello che prevede il poema virgiliano, le loro peregrinazioni non

finiscono a Roma, ma proseguono all'infinito. E prima che la tensione si sciogla in un applauso finale sulle note di *Com'è profondo il mare* di Lucio Dalla riecheggia come un sinistro monito in teatro la domanda che apre e chiude lo spettacolo, destinata a non trovare risposta: alla fine del viaggio, alla meta sognata «quanto manca?»

Martina Treu

Eneide, generazioni

di Giovanna Scardoni, da Publio Virgilio Marone

regia di Stefano Scherini

con Nicola Ciaffoni, Giovanna Scardoni, Stefano Scherini

Mitmacher Teatro

*Visto al Piccolo Teatro Studio Melato,
Milano_ 6-16 febbraio 2020*

CONDIVIDERE:



VOTA:

< PRECEDENTE

SUCCESSIVO >

La danza tra istinto e razionalità.
Intervista a Roberto Castello

La settimana di Stratagemmi

CIRCA L'AUTORE

Redazione

POST CORRELATI



A margine degli Uccelli di Aristofane a Siracusa: intervista a Roberta Torre
4 Giugno 2012



Genesis 6, 6-7
26 Giugno 2017



A lezione con Valeria Crippa
30 Settembre 2018



Va tutto bene
25 Ottobre 2014



Informativa

×(javascript:void(0))

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la cookie policy (http://www.iubenda.com/privacy-policy/579681/cookie-policy?an=no&s_ck=false). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

(<http://www.klpteatro.it/>)

BY VINCENZO SARDELLI ([HTTP://WWW.KLPTEATRO.IT/AUTHOR/VINCENZO-SARDELLI](http://www.klpteatro.it/author/vincenzo-sardelli)) /
21 FEBBRAIO 2020

L'ENEIDE DI MITMACHER, VIAGGIO DI FORMAZIONE DI UN PROFUGO-EROE



Tre Parche senza tempo, intabarrate negli scialli: occhiali scuri e un gomito di lana da lanciare nel vuoto antistante come un mucchio di stelle o una coppia di dadi. Una canna da pesca da affondare dentro un mare metafisico: a pigliare pesci onirici, a creare analogie strampalate con fatti e persone.

Tre Parche a confondere, nel buio dei loro occhi, un caos che fonde passato, presente e futuro. Le figlie della Notte personificano il destino ineluttabile, inattuabile e opaco per gli uomini come acqua livida.

L'impassibilità delle Parche, vecchie e tenebrose come il Tartaro; il pathos del giovane Enea, eroe fragile chiamato a un cammino sacro costellato di dolori: è in questa contrapposizione che vive "Eneide, generazioni", nuova produzione del **Piccolo Teatro** (<https://www.piccoloteatro.org/it/>) di Milano che **Mitmacher** ha portato in scena al Piccolo Teatro Studio Melato.

La drammaturgia di **Giovanna Scardoni** scompagina il libro virgiliano, lo rende fruibile per un pubblico dai 13 anni. È apprezzabile l'artigianato di questa compagnia composta da professionisti di solida formazione, dallo stile sobrio ma elegante, pulita anche quando si sforza di sporcare il testo. La formazione traspare dalla drammaturgia che scava in profondità i classici senza darlo a vedere, dalla regia calibrata di **Stefano Scherini**, dalla recitazione semplice degli attori (**Nicola Ciaffoni** con gli stessi Scardoni e Scherini), dalla cura morbosa per dettagli come costumi, luci e suoni.

Arrivano dall'Accademia di Brera lo scenografo **Gregorio Zurla**, la costumista **Elena Rossi**, la lighting designer **Anna Merlo**. Zurla mette al centro della scena una barca che è un guscio dimezzato. Rossi crea costumi animati frondosi, parlanti attraverso maschere multiple, capaci da sole di riempire la scena. Merlo, con **Nicolò Pozzerle**, dilata, attraverso uno sfondo di colori tenui e luci delicate, le immagini e i sentimenti policromi proposti dalla pièce.

La riscrittura riconduce Virgilio all'attualità senza forzature. Il viaggio di Enea è la traversia di un migrante, il dramma di un rifugiato in fuga da guerra e catastrofe.

Lo sciabordio del mare è accompagnamento costante: è nenia, rituale, borbottio, risacca, mareggiata. La distruzione di Troia, episodio da cui muove la vicenda, è resa da un cenno di fumo. Enea trae in salvo dalla città in fiamme il padre Anchise, il figlio Ascanio e i Penati, divinità protettrici della famiglia e della patria. La moglie Creusa si perde nella concitazione della fuga.

Nel tumulto della distruzione, il fantasma di Creusa si palesa attraverso una veste bianca che sventola sulla barca di Enea. Più lugubre è l'immagine della defunta Andromaca, avvolta in una sorta niqab saudita. Anche lo spirito di Anchise appare, con la sua giacca costellata di maschere funebri. Nascono scorci di teatro di figura. Cumuli di terriccio richiamano sepolture in uno spazio da oltretomba dantesco. Ogni immagine di morte è monito affinché Enea prosegua il suo viaggio.

Il cammino fatale sfida anche i sentimenti di Enea: l'amore per Didone, la gratitudine verso la regina dei Cartaginesi che aveva vinto la diffidenza e gli egoismi del suo popolo per ricordare alla nostra epoca tiepida i valori sacri dell'accoglienza e dell'ospitalità.

La narrazione e i simboli usati esprimono ansia e timore. I contrasti cromatici tra gli scuri della notte e i bagliori dell'incendio, le rare pause color pastello, la vivacità con cui si muovono i soggetti, manifestano con efficacia il groviglio d'affanni e speranze che è la vita umana.

La guerra scalfisce un po' l'umanità del "pio" Enea, che prendendo forse troppo alla lettera la propria missione, si erge a uomo della provvidenza. Ma le debolezze dell'eroe troiano sono anch'esse piccole cose. Le stemperano le musiche di **Zeno Baldi**, il fischiottino di Lucio Dalla sulle note di "Com'è profondo il mare", soprattutto gli sguardi sardonici delle tre Parche, di nuovo con le loro lenze sul mare infinito, a sancire l'epilogo dello spettacolo.

Una radio a pile dalla sintonia balbettante è il buffo anacronismo che suggella la dimensione metatemporale della storia e del mito. Che Mitmacher accosta ancora una volta con stravagante semplicità.

A marzo "Eneide" sarà in scena al Teatro Storchi di Modena il 3 e 4, a Verona dal 21 al 24 e a Biella il 26 e 27 marzo.

ENEIDE, GENERAZIONI

da Publio Virgilio Marone

drammaturgia Giovanna Scardoni

regia Stefano Scherini

scene Gregorio Zurla,

costumi Elena Rossi

luci Anna Merlo e Nicolò Pozzerle,

musiche Zeno Baldi,

con Nicola Ciaffoni, Giovanna Scardoni, Stefano Scherini
produzione Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa
in collaborazione con Associazione culturale Mitmacher e Teatro del Carretto
spettacolo consigliato a partire dai 13 anni

durata: 1h 20'

Visto a Milano, Piccolo Teatro Studio Melato, il 13 febbraio 2020

Settimanale di Arte e Cultura - ISSN 1970-0806
 Anno XVI - N°785/787 - 23 dicembre 2020

Punto e Linea Magazine ▾

Infolio

Calendario

Cover

Rubriche ▾

Il punto come sfera che si proietta nello spazio lungo una linea infinita...
 Nuovi punti come stazioni orbitali che continuano il loro percorso, per costruire la grande geometria di universi possibili e inimmaginabili...
 (Claudio Elli)

SPAZIO
LAMBRATE
 SPAZIO ALLE TUE IDEE

COVER, TEATRO

ENEIDE, GENERAZIONI. QUANDO IL MITO INTERPRETA IL PRESENTE

by Claudio Elli · febbraio 14, 2020



Foto di scena: Eneide, generazioni – Giovanna Scardoni, Nicola Ciaffoni, Stefano Scherini © Davide Cinzi

Al Piccolo Teatro Melato di Milano fino a domenica 16 febbraio la rivisitazione del capolavoro virgiliano scritta da Giovanna Scardoni con la regia di Stefano Scherini

Quale potrebbe essere il *leitmotiv* di una riscrittura per il teatro del mito di Enea nell'interpretazione poetica di Publio Virgilio Marone? A prescindere dalle motivazioni avversate dallo stesso autore che portarono alla realizzazione del componimento epico, dettate dalla volontà di Ottaviano di consegnare alla memoria popolare una diversa suggestione mitografica sulla fondazione di Roma, l'*Eneide* rimane un capolavoro dotato di vita propria, un



**CORSI PROFESSIONALI
DI FOTOGRAFIA A MILANO**

ISTITUTO ITALIANO DI FOTOGRAFIA
SCHOOL PRODUCTION ART Side



FORLANINI
CIRCUITLIFE CMM

ART &
VIEW



Prossimi Eventi

autentico tabernacolo culturale dell'Occidente moderno, epigono della tradizione omerica ed espressione di un'identità del passato come del presente.

Eneide, generazioni, ultima creazione dell'Associazione Culturale Mitmacher in scena al Piccolo Teatro Studio Melato, affianca in un parallelismo storico la vicenda del figlio di Anchise e Afrodite (*Venus*) con i suoni e colori della contemporaneità, rompendo in un gioco scenico a episodi la barriera temporale del passaggio dalla progenie all'effetto corrente.

Interpreti, oltre a **Nicola Ciaffoni**, l'autrice **Giovanna Scardoni** e il regista **Stefano Scherini**, un trio di eccellenti attori che riesce in una cornice ironica a suggerire l'attualità del contesto espressivo virgiliano, nella veste di pescatori degli archetipi divinatori nel mare del presago.

Le loro figure accompagnano la centralità umana di Enea come del figlio Ascanio, di Didone come di Lavinia, e il finale sospeso sulla fine dell'avversario Turno, re dei Rutuli, diviene un riferimento politico e sociale nonché ricettacolo di un'ucronia, ovvero la potenziale descrizione, dall'epilogo di quella *Notte della Repubblica* annunciata da Cicerone in inquietante vicinanza con quanto avviene oggi, di un profilo alternativo della civiltà romana e una diversa aspettativa per il futuro di questa parte di umanità. Uno spettacolo imperdibile per chi continua a coltivare la speranza di un'evoluzione comportamentale della nostra generazione.

Giudizio: ***½

ASSOCIAZIONE CULTURALE MITMACHER

in collaborazione con Piccolo Teatro di Milano, Teatro d'Europa, Teatro del Carretto

Eneide, generazioni da Publio Virgilio Marone

Drammaturgia di Giovanna Scardoni

Con Nicola Ciaffoni, Giovanna Scardoni, Stefano Scherini

Regia di Stefano Scherini

Luci: Anna Merlo e Nicolò Pozzerle

Scene: Gregorio Zurla

Costumi: Elena Rossi

Musiche: Zeno Baldi

Milano, Piccolo Teatro Studio Melato, via Rivoli 6 (M2 Lanza)

Dal 6 al 16 febbraio 2020

There are no upcoming events.

Nuvola

arlecchino arte a milano arthur schnitzler
 celebrazione charles darwin città di milano
 comune di milano Contemporaneo **Cultura**
 direttore artistico emulazione filosofia della
 scienza franco brevini gabriele salvatores
 inferi john barth lionello cerri **Milano**
 paestum piccolo teatro di milano piero
 mazzarella **programmazione regione**
lombardia samuel beckett silvio soldini
Teatro teatro arsenale teatro clandestino
 teatro europa **teatro litta**
teatro litta teatro litta
 milano teatro manzoni

www.piccoloteatro.org

Condividi :



← **VIVI! COME IL MARE - PIÈCE**
PER DUE DELFINI

NASCE IL MENOTTI TEATRO
FILIPPO PEREGO →

Comments are closed.

Archivi